

condo lo permette il carattere di ciascuna; e benchè abbiano moltissima espressione d'affetti, come il Laocoonte, vi spicca tuttavía la Bellezza delle forme, sebbene in uno stato alterato, e violento.

Sembra, che la Bellezza cangi carattere secondo il soggetto, in cui si trova; così la vediamo avvicinarsi al Sublime nell'Apollino del Vaticano; nel Meleagro si vede la Bellezza umana, o eroica; nella Niobe la muliebre; nell'Apollino, e nella Venere de' Medici la Bellezza de' soggetti graziosi. Bellissimi sono il Castore, e il Polluce di Sant'Idelfonso, la Lotta di Firenze, il Gladiatore di Borghese, e l'Ercole stesso Farnesiano. Tutte Opere diversissime di carattere, ma nondimeno si conosce, che i loro Autori non si dimenticarono mai d'unirlo colla Bellezza.

Le idee di Raffaello sono di poco superiori agli oggetti, ch'ei vedeva nella Natura, nè sono molto squisite. Annibale era bello ne' corpi degli uomini; l'Albano nelle figure delle donne; Guido Reni nelle teste delle medesime, più però per le forme, che pel modo.

STILE GRAZIOSO.

La Grazia è una parola equivalente a beneficenza, donde viene, che gli oggetti, che ci sembrano graziosi, son quelli, che colla loro apparenza ci danno idea di questa qualità. In questo stile debbono aver le figure movimenti moderati, facili, amorosi, e più umili che